

Sicurezza, la Chiesa dice no La resistenza di vescovi e sacerdoti

Diventa un caso Salvini che ringrazia la Madonna per il via libera alla legge. Avvenire: "Accostamenti sconcertanti"
La replica del ministro: "I cattolici ragionano con la propria testa". A Lucca in piazza il capo della diocesi

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO - Lo scontro fra Matteo Salvini e gran parte del mondo cattolico è frontale. Dopo l'approvazione del decreto sicurezza bis è *Avvenire*, per conto dei vescovi italiani, ad andare all'attacco: «(In)sicurezza al bis», è il titolo scelto per la prima pagina di ieri, in un'edizione che parla di «accostamenti sconcertanti» riferendosi alle parole del vicepremier sul fatto che il decreto sia passato nel giorno in cui i devoti della Madonna di Medjugorje festeggiano la natività della Vergine Maria (ma non è così ufficialmente per la Chiesa).

«Questo è tempo di resistenza umana e civile», incalza su Twitter padre Antonio Spadaro, gesuita come Francesco, direttore di *Civiltà Cattolica*, a dimostrazione che per lui l'uso distorto da parte di Salvini dei simboli religiosi è fatto acclarato. E posta una vignetta del *Manifesto* che ritrae la Madonna su un gommone in mezzo al mare.

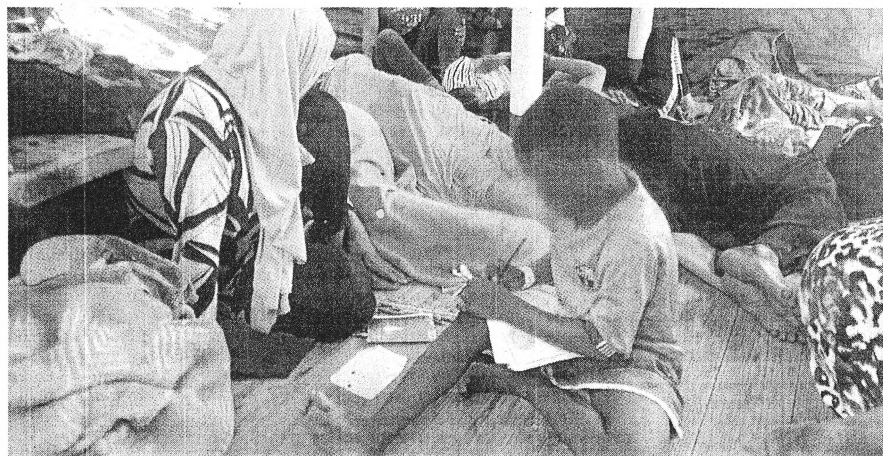
Sono diversi i preti contro Salvini. Molti condividono l'hashtag diventato trending topic su Twitter: #Mattarellanonfirmare. Don Davide Milani, ex portavoce della diocesi di Milano, prevosto a Lecco e presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, commenta così su Twitter il fatto che la natività di Maria non cada, per Salvini, l'8 settembre: «Mi auguro, signor ministro, che sia più rispettoso, preciso e competente a

proposito delle realtà terrene che è chiamato ad amministrare». Mentre l'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, aderisce a una manifestazione di Libera assieme al sindaco Tambellini e si fa fotografare, con un cartello con su scritto: «La disumanità non può diventare legge». Salvini non usa i simboli religiosi a caso. C'è qualche esponente della gerarchia che lo sfrutta per far lievitare un certo dissenso cattolico contro Francesco. Lui lo sa e sta al gioco per guadagnare a sua volta consenso in una parte dei credenti. Così si

spiega la reazione piccata del vicepremier ad *Avvenire*: «Sia i cattolici che gli italiani ragionano con la propria testa - dice -. E ancora: «Nella cover del telefonino ho la medaglietta della madonna di Medjugorje. Spero che *Avvenire* me lo permetta. Bisogna resistere al fatto che tutti devono rispettare diritto nazionale e internazionale? Italiani, cattolici compresi, ragionano liberamente. Buona fortuna sia ad *Avvenire* che a *Civiltà Cattolica*». Da tempo il solco fra il governo e la Chiesa si è fatto largo. Dopo un primo

tentativo dei 5 Stelle di legare con le gerarchie, oggi la distanza sembra insanabile. Così anche fra il governo e i credenti di altre chiese: per le Chiese evangeliche il decreto sicurezza è «criminalizzazione». Durissima la reazione dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). In un comunicato l'agenzia si è detta «preoccupata» per l'approvazione del decreto, un testo «che impone sanzioni più severe alle imbarcazioni e alle persone che effettuano operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo».

Il decreto, composto da 18 articoli prevede tra le altre cose pene fino a un milione di euro per le navi private che effettuano il salvataggio persone e che non rispettano il divieto di ingresso nelle acque territoriali. Per Greenpeace si tratta di un «atto liberticida e inutilmente criminale». Mentre Open Arms lancia l'hashtag #megliomultatichecorplici. «Il decreto sicurezza bis è legge. Difficile trovare le parole per spiegare alle persone a bordo di averle salvate ha un prezzo. Un milione di euro», scrive la Ong.



▲ L'attesa sulla Open Arms
Malta ha rifiutato lo sbarco ai 121 migranti a bordo della Open Arms, la nave della Ong spagnola Proactiva. Tra loro 32 minori e 2 bambini, bloccati in mezzo al mare da 6 giorni

Domande e risposte Ricorso alla Consulta ecco come funziona

● Come e quando il decreto sicurezza bis potrà finire sul tavolo della Consulta?

Accadrà quando un giudice, dopo aver attentamente valutato l'interpretazione costituzionale delle norme, riterrà che esse violano la Carta.

● Un singolo cittadino può ricorrere direttamente alla Corte?

No, in Italia questo non è consentito. Ma l'imputato può sollecitare il giudice a rimettere gli atti alla Corte.

● Chi si può rivolgere alla Corte oppure una legge? I giudici contro le Regioni.

● Quali possono essere i tempi?

Una volta entrato in vigore, il decreto diventerà operativo e potrà essere contestato dai giudici o dalle Regioni. La Consulta dovrà prima pronunciarsi sull'ammissibilità e poi nel merito. Una procedura che richiede almeno 6 mesi. Nel frattempo il giudizio è sospeso, quindi la norma resta congelata.

● La Corte si è già occupata delle leggi sulla sicurezza di Salvini?

Sì, ha già esaminato i ricorsi di 5 Regioni (Calabria, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria) che vedevano lesa il loro potere di legiferare contro il primo decreto sicurezza, ma li ha dichiarati inammissibili.

● La Corte ha promosso tutto il decreto?

No, perché ha giudicato incostituzionale la norma che introduce un potere sostitutivo del prefetto nell'attività di Comuni e Province.

● Nel merito la Corte si può pronunciare ancora?

Absolutamente sì, tant'è che la Consulta ha precisato che «resta impregiudicata ogni valutazione sulla legittimità costituzionale dei contenuti delle norme impugnate».

l.m.i.

L'intervista

Bruti Liberati "Su Daspo e oltraggio agli agenti una sfida alla Costituzione e ai suoi equilibri"

di Liana Milella

ROMA - «Le norme sulle manifestazioni toccano il cuore della democrazia. Quando si fanno le leggi non bisogna ignorare la Costituzione». L'ex procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati risponde così a *Repubblica*.

Dopo il decreto Salvini sarà ancora possibile manifestare in Italia senza finire facilmente in galera?

«Il diritto di manifestare il proprio pensiero e di manifestarlo riunendosi in luogo pubblico è scolpito nel modo più netto negli articoli 21 e 17 della Costituzione».

Il Colle è in allarme, vede questo diritto compromesso per via degli articoli 6 e 7 del decreto con la stretta sulle manifestazioni.

«È errato e dannoso tirare per la giacchetta il presidente. Il suo intervento è chiaramente limitato alle leggi manifestamente incostituzionali. Guai ad alterare il delicato equilibrio stabilito dalla Carta sollecitando oltre misura un interventismo proprio delle repubbliche presidenziali. I presidenti, e Mattarella se ne è già avvalso, hanno diversi e articolati modi per esercitare la moral suasion».

Un giudice potrebbe fare obiezione di coscienza?

«I giudici sono soggetti soltanto alla legge, come recita l'articolo 101 della Costituzione. La legge suprema, che rappresenta il limite invalicabile anche per il Parlamento, è la Costituzione. L'obiezione di coscienza del giudice si esercita innanzitutto con il dovere di interpretare le nuove leggi in modo

aderente ai principi costituzionali e, ove ciò non sia possibile, sospendendo il giudizio e rinviando alla Corte cui spetta l'ultima e definitiva parola».

Il nuovo reato di oltraggio al pubblico ufficiale, da 6 mesi a 3 anni, non sembra studiato per sbattere in carcere pure chi dice una parolaccia a un agente?

«Qui si giunge al paradosso dell'aperta sfida alla Consulta che già con la sentenza 341 del 1959 dichiarò incostituzionale proprio la previsione del limite minimo di sei mesi, perché è irragionevole non tener conto delle situazioni specifiche che sono molto disparate».

Non le sembra troppo prevedere una pena da uno a 5 anni per chi danneggia un bene durante una manifestazione?

«Ancora una volta siamo di fronte a una norma irragionevole e contraddittoria. Nell'ossessione anti-manifestazioni si prevede una pena più grave rispetto ai fatti commessi con violenza o minaccia alle persone o su cose di interesse storico o artistico. Nella stessa ossessione si prevede un'aggravante all'articolo 419 del codice penale per i

casi di devastazione e saccheggio commessi nel caso di manifestazioni, come se non bastasse la pena base da 8 a 15 anni».

Così non saltano le proporzioni con gli altri reati? Pensi all'arresto da 2 a 3 anni per l'uso del casco.

«Le norme introdotte nei tempi bui del terrorismo hanno già dimostrato di essere pienamente adeguate».

È costituzionale applicare il Daspo alle manifestazioni?

«Ogni ipotesi di Daspo che incida sulla libertà di manifestazione è incostituzionale. Se la normativa sui migranti è per molti versi contraria agli obblighi internazionali e agli stessi principi di umanità, le disposizioni sulle manifestazioni toccano il cuore della democrazia, che è tale in quanto assicura il diritto al dissenso. Degli Stati Uniti spesso cerchiamo di imitare gli aspetti peggiori dimenticando l'insegnamento di quella grande democrazia. Ricordo solo che durante la guerra del Vietnam, mentre i ragazzi americani morivano laggù, fu ritenuto tutelato dalla libertà di espressione del pensiero il gesto estremo di bruciare la bandiera davanti alla Casa Bianca».



L'EX PROCURATORE
EDOARDO BRUTI
LIBERATI, 74 ANNI

Le norme sulle manifestazioni toccano il cuore della democrazia che è tale in quanto assicura il diritto al dissenso